POESIA ED ESPERIENZA SPIRITUALE

Fornire una bibliografia sul tema del rapporto tra poesia e teologia è particolarmente complesso, come sempre accade là dove la teologia si mette in dialogo con gli altri saperi. Da una parte, infatti, il dialogo si svolge nei modi e nei luoghi più differenti; d'altra parte, come accade per ogni dialogo, esso può prendere pieghe inaspettate nel suo dispiegarsi: aprire questioni, abbandonarne altre, scoprire nuove vie. Dal punto di vista degli infiniti modi e luoghi, basti citarne alcuni: l'incontro può collocarsi a livello della Scrittura e delle sue poetiche, oppure a livello della definizione antropologica di ciò che significa fare poesia; si può studiare la poetica negli scritti spirituali, oppure il rapporto tra ispirazione poetica e ispirazione mistica. Si può infine studiare un singolo poeta e metterne in luce la spiritualità. Per quanto riguarda l'imprevedibilità dell'incontro è sufficiente notare che, nella poesia del Novecento, si ha a che fare per lo più con autori che rifiuterebbero di definirsi cristiani o credenti e che, tuttavia, sono spesso capaci di una profonda spiritualità: accostarsi ai loro testi significa inevitabilmente porsi la questione dei protocolli di una spiritualità senza Dio o al di là di Dio (su questo tema è stata di recente inaugurata una collana diretta da L. Berzano

Codice abbonamento: 005958

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

presso Mimesis, con la pubblicazione di **L. Berzano, *Spiritualità senza Dio?*** [Spiritualità senza Dio, 1], Mimesis, Udine 2014, pp. 67, € 4,90).
La scelta – evidentemente parziale – di questa breve rassegna è di fornire due gruppi di testi: nel primo vengono suggeriti testi teorici (sia filosofici che teologici) su cosa sia l'atto poetico e quale rilevanza possa avere nello spazio dell'esperienza spirituale; nel secondo proporremo lavori di teologi che si sono confrontati con poeti contemporanei (a partire dal Novecento e per lo più italiani). Si consulti, per quanto riguarda il contesto più ampio del rapporto tra teologia e letteratura, la relativa voce *Teologia e Letteratura* in questa stessa rassegna in «Orientamenti Bibliografici» 20 (2005), a cura di Marco Ballarini, da cui questa nota bibliografica prende avvio.

1. Dal punto di vista antropologico una valida analisi del sorgere della poesia viene proposta in **G. Bachelard, *La poetica dello spazio*** (La scienza nuova, 131), Dedalo, Bari 1975, 2006², pp. 288, € 15,50. Il filosofo francese propone una fenomenologia dell'immaginazione, individuando l'esperienza pre-linguistica in cui le immagini poetiche vengono generate nell'anima, cui dà nome di *rêverie*; la *rêverie* non è semplicemente sogno, ma veglia dell'anima che genera le parole e l'opera. Un pregio dello studio è mostrare come tale fecondità accomuni sia l'esperienza del poeta che quella del lettore: là dove l'immagine poetica si imprime nell'anima del lettore (nel processo del *retentissement*) mette in moto l'attività linguistica della comprensione e dell'interpretazione, ridestando anche in lui una potenza poetica. Per raccontare questa dinamica, Bachelard ritiene irrinunciabile ripercorrere la poetica degli spazi che l'uomo abita, ridestando così la questione del nesso tra abitare e linguaggio che Heidegger per primo ha segnalato con forza. Si tratta per Bachelard di proporre una *topofilia* in cui, a partire dalla casa d'infanzia, luogo sorgivo di ogni *rêverie*, descrivere i percorsi dell'immaginazione poetica attraverso le tensioni che costituiscono la dimora stessa (casa e universo, cassetti e armadi, nido e guscio, miniatura e vastità, fuori e dentro…). Nonostante il lavoro di Bachelard non sia recente è uno dei tentativi più completi di analisi fenomenologica dell'atto linguistico, il cui interesse è sottolineato dalla seconda edizione del 2006.
Un altro testo irrinunciabile per affrontare il tema è **H. Bremond, *Preghiera e poesia*** (Letture di pensiero e d'arte - Reprint, 15), Edizioni di storia e letteratura, Roma 2010, pp. 208, € 25,00. Si tratta della ristampa di un classico del pensiero ancora per molti versi insuperato. Nel testo del 1926, il sacerdote francese cerca di comprendere la poesia attraverso il confronto con la mistica. Tale accostamento sottolinea il carattere *eccentrico* tanto dell'ispirazione poetica quanto di quella mistica: in entrambi i casi l'uomo accede ad un'esperienza misteriosa dell'ineffabile che, consegnandogli una singolare fecondità, segnala la propria presenza. Nonostante il momento dell'ispirazione li accomuni, il mistico e il poeta differiscono tuttavia nel loro compito: mentre la vocazione del primo è l'unione con il divino, il poeta rinuncia all'esperienza mistica per renderla accessibile al lettore. La poesia è allora «una preghiera che non prega e che fa pregare». Il pregio del testo di Bremond, se pure datato, è una lettura poco convenzionale dell'idea di ispirazione, capace di avvicinare poesia e mistica senza mai cadere nell'ambigua idea romantica di una generica "religione dell'arte".
Non tradotto in italiano, di difficile reperibilità, ma di notevole interesse è il testo di J-L. Nancy,

Codice abbonamento: 005958

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Résistance de la poésie (La Pharmacie de Platon, 12), William Blake & Co., Bordeaux 2004, pp. 29, € 27,00. Si tratta di due brevi interventi in cui il filosofo francese si confronta con il poetico. Poesia non è il nome di un genere letterario, ma dell'apertura dell'uomo al trascendente: «Organo dell'infinito, la poesia mette in opera, nel senso forte della parola opera, una trascendenza sciolta da ogni determinazione [traduzione mia]». Proprio in quanto accesso, essa è sempre *difficile*, poiché l'accesso non avviene mai per caso e la trascendenza resiste alla presa. Pure, nella comprensione del poetico, l'uomo scopre che la difficoltà gradualmente cede: l'accesso diventa possibile, il difficile diviene facile. Le poche ma dense pagine di questo testo – che meriterebbero certamente una pubblicazione anche in italiano – hanno il pregio di riprendere l'intuizione heideggeriana sull'apertura all'essere cui il linguaggio poetico dà accesso, ricollocandola però in un'antropologia più attenta alle pratiche effettive della libertà.

Particolarmente prezioso per collocare il poetico nella storia del pensiero occidentale – ma anche nella storia della spiritualità dell'Occidente – è anche il volume di **M. Zambrano, *Luoghi della poesia*** (Il pensiero occidentale), Bompiani, Milano 2011, pp. 722, € 28,00. Si tratta in questo caso di una raccolta di saggi della filosofa spagnola in cui, anche se in modo non sistematico, si offrono delle pagine sorprendenti sul rapporto tra filosofia e poesia. Se la scomunica platonica nei confronti dell'immaginazione poetica inaugura una incessante rivalità tra questi due modi della conoscenza, l'origine di tale ambiguità risiede, per l'Autrice, nel rifiuto di riconoscere al poetico la paternità della questione dell'*archè*, di cui la filosofia si occupa. La domanda filosofica avrebbe infatti origine – ancora presso i presocratici in cui l'*archè* coincide con l'indefinito *apeiron* – a partire dallo spazio del poetico e religioso; da esso il pensiero parmenideo si sarebbe poi emancipato. Oltre ai saggi teorici (che più volte ritornano sui luoghi della poesia e della filosofia), il libro raccoglie degli scritti dell'autrice su alcuni poeti spagnoli. Si intuisce in essi il ruolo che il mondo spagnolo ha avuto nel custodire la radice trascendente della cultura, all'interno di un panorama europeo in cui il *mainstream* filosofico appartiene alla Francia e alla Germania.

Segnaliamo infine, dopo queste opere così importanti, un volumetto di **G. Mazzanti, *Tra soffio e carne. Una considerazione teologica sulla poesia*** (Meditazioni, 30), EDB, Bologna 2009, pp. 80, € 6,10. Si tratta di poche pagine che raccolgono diverse intuizioni sulla natura della poesia e sul rapporto tra poesia e ispirazione – verificandolo in diversi autori (soprattutto del Novecento). Il pregio maggiore di questo testo è il ricco apparato di note, da cui si può trarre una bibliografia particolarmente varia.

Tra i volumi di teologi italiani sul tema della poesia indichiamo anche G. **Sommavilla, *Il bello e il vero. Scandagli tra poesia, filosofia e teologia*** (Già e non ancora, 308), Jaca Book, Milano 1996, pp. 232, € 13,43. L'intuizione centrale del testo è che la radice del poetare non vada cercata semplicemente nel trascendentale del bello, ma in quell'unità di bellezza e verità che l'etico garantisce: «Non la bellezza ma la giustizia e la passione per essa, è quanto muove radicalmente la penna, è l'anima che incalza l'anima dei grandi poeti». Il testo patisce tuttavia di una *vis* polemica non sempre necessaria nei confronti della filosofia e della cultura moderna che non giova, a nostro avviso, alla riflessione e all'ascolto.

Vorremmo citare, infine, un testo singolarissimo che, pur essendo una raccolta di saggi letterari, è attraversato da una profonda spiritualità e si pone incessantemente la questione del senso della parola poetica. Si tratta di **C. Campo, *Gli imperdonabili*** (Biblioteca Adelphi, 193), Adelphi, Milano 1987, pp. XV-282, € 10,99. La Campo, probabilmente una delle scrittrici più raffinate del Novecento italiano, è capace di una prosa poetica e spirituale insieme che regala al lettore non solo un bagaglio prezioso di immagini e molte letture inconsuete di temi teologici ed evangelici, ma anche l'intuizione di un possibile percorso di autentica ascesi della parola umana. Nelle sue pagine la

Codice abbonamento: 005958

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

perfezione letteraria e la perfezione della santità si intrecciano e si saldano l'una con l'altra.

2. Il secondo gruppo di testi che proponiamo raccoglie alcune riflessioni teologiche a partire dall'incontro con poeti del Novecento. Riguardo a questo occorre notare che, se di questi tempi sono moltissime le opere di teologi o di pensatori cristiani che si dedicano alla pittura, all'architettura e alla letteratura, l'impressione è che le opere sulla poesia siano infinitamente più rare. Ne propongo qui tre. Il primo testo è **M. Neri, *Esodi del divino. Caproni, Pasolini, Valesio*** (Percorsi, 358), Il Mulino, Bologna 2014, pp. 200, € 17,00. Si tratta di un testo di indubbio valore e profondità teologica, in cui si riconosce la traccia della teologia di P. Sequeri a cui l'Autore è certamente legato. Prima di dedicarsi ai tre poeti prescelti, Neri propone un pregevole confronto teorico tra poesia e teologia: entrambe marginalizzate dal sapere moderno, sono attraversate da una tensione tra il linguaggio e il suo limite: «La proposta prettamente cristiana è una trasgressione e contemporaneamente una riaffermazione del linguaggio, il rinnovamento dell'espressione verbale tramite la stessa trascendenza di cui le parole sembrano la negazione». La storia del pensiero occidentale può essere descritta come l'incessante intreccio tra il *logos* concettuale, il *logos* poetico e il *logos* teologico e tra questi ultimi due è possibile una singolarissima consonanza spirituale. Coerentemente, Neri tratta i tre poeti da teologi, penetra le loro "teologie" e le commenta con grande profondità, superando – e talvolta forse violando – le intenzioni degli autori stessi. Singolare e interessante la scelta di accostare a due giganti del Novecento poetico italiano (Caproni con il suo travaglio linguistico e Pasolini con la sua tensione esistenziale) un autore ancora vivente e in piena sperimentazione come Valesio. Dedicato alla poesia di Alda Merini è invece **C. Cianfaglioni, *Disprigionare l'immenso. La poesia di Alda Merini: una pro-vocazione al linguaggio teologico*** (Studi e ricerche: sezione teologica, 34), Cittadella, Assisi 2013, pp. 188, € 14,50. Si tratta di un percorso appassionato tra le opere della poetessa milanese, nelle pieghe della sua esistenza dolorosa e del suo costante confronto con la figura di Gesù. Rispetto al testo precedente si tratta di un'opera più divulgativa, l'impianto teologico è più semplice ed accattivante, anche se forse non altrettanto rigoroso. L'Autore termina il suo studio con una immaginaria lettera di Alda Merini ad un giovane teologo nella quale, presi i panni della poetessa, fa letteralmente dialogare la sua fede semplice e schietta con la serietà dogmatica degli studi teologici.
Di interesse è anche il testo recente di P. Baioni, *«Vola alta, parola».* Verba et "Verbum" *nei poeti del Novecento*, «Sacra Doctrina - Monografia» 57/3 (2012). Nel numero monografico della rivista dei Domenicani dedicato alla poesia, l'autrice offre un'antologia di introduzioni ad alcuni poeti del Novecento, dedicando la parte più consistente del testo (il capitolo 3) a Mario Luzi. Oltre al poeta fiorentino, di cui viene offerta un'interpretazione ripercorrendo i principali luoghi linguistici della sua poesia, l'Autrice prende in considerazione la poetica di Ungaretti, Quasimodo, Merini, Saba, Giotti e Zovatto. Stupisce piacevolmente la presenza di Pietro Zovatto, sacerdote triestino la cui coraggiosa e raffinata poesia ci sembra spesso sottovalutata sia dal mondo letterario che da quello ecclesiale.

3. Infine aggiungiamo due antologie, una di testi poetici, l'altra di brevi saggi sul nostro tema. Anzitutto – ormai un classico – **E. Bianchi (ed.), *Poesie di Dio*** (ET Poesia), Einaudi, Torino 1999, pp. XVIII-200, € 10,50. Preceduta da una breve introduzione del Priore di Bose sul Novecento poetico italiano, la raccolta è particolarmente ricca; contiene alcuni diamanti poco conosciuti ed ha il pregio di essere suddivisa in sei capitoli tematici: Poesie di Dio, Ricerca, Luce e bellezza, Incontri e scontri, Amore, Speranza, Pace. Si potrebbe contestare al curatore qualche scelta e certamente si potrebbe protestare per qualche assenza; tuttavia in un testo così "agile" è impossibile pretendere completezza: non resta che gustare ciò che è offerto. Le poesie sono semplicemente proposte al

Codice abbonamento: 005958

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

lettore, senza alcun commento. In sede conclusiva si danno alcune note biografiche degli autori proposti.

L'antologia di saggi brevi è **G. Ioli (ed.),** ***Le parole del sacro. L'esperienza religiosa nella letteratura italiana***, Interlinea, Novara 2005, pp. 152, € 20,00. Si tratta degli atti del convegno *Piemonte e Letteratura* del 2003 a cui parteciparono illustri poeti, filosofi e letterati (per citare solo alcuni nomi: Mario Luzi, Giovanni Raboni e Roberto Mussapi tra i primi, Carlo Sini e Sergio Givone tra i secondi). La convergenza dei tre differenti punti di vista (l'Autore, il filosofo e il critico) è al contempo il pregio e il difetto di questa raccolta: da un lato dimostra certamente l'universalità e la ricchezza di significati dell'atto poetico; d'altra parte – come spesso accade nei convegni – i singoli contributi difficilmente sono realmente in dialogo l'uno con l'altro. Essendo poi così vasto l'arco temporale degli autori presi in considerazione (da Dante ai contemporanei) una convergenza delle analisi è quasi impossibile. I singoli contributi, ciononostante, sono nei propri ambiti testi di altissimo livello.

Prof. Roberto Maier

Codice abbonamento: 005958

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.